



# REGIONE PUGLIA



## PROVINCIA DI TARANTO



### COMUNE DI SAN GIORGIO JONICO

Autorizzazione Unica Regionale per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da fonte solare fotovoltaica con potenza nominale pari a 73,6515 MWp integrato ad un progetto di utilizzazione agronomica del fondo

**ELABORATO:**

Verifica di Assoggettabilità  
a V.I.A.:  
Piano di utilizzo terre e  
rocce da scavo

DATA: GENNAIO 2020 SCALA: / F.TO: A4 REV. n.: 0

### SOGGETTO PROPONENTE:

**SAN GIORGIO JONICO S.R.L.**

PIAZZA WALTHER VON VOGELWEIDE, 8

39100 Bolzano (BZ)

P.I.: 03027970213

ORDINE DEGLI INGEGNERI  
della Provincia di TARANTO  
Dott. Ing.  
TRAMONTE Fernando  
N. 1051

*[Signature]*

### PROGETTISTI:



**Ing. Francesco FRASCELLA**

Via Emanuele Filiberto di Savoia, 29 - 74027 San Giorgio Jonico (TA)

Telefax.: 0995919263; Cell.: 3291747756

mail: francescofra72@gmail.com; p.e.c.: francesco.frascella@pec.it

C.F.: FRS FNC 72T07 L049A; P.I.: 02363510732



**Ing. Fernando TRAMONTE**

Viale Magna Grecia, 38 - 74016 Massafra (TA)

Telefax.: 0998805525; Cell.: 3356652034

mail: info@stiengineering.it; p.e.c.: stiengineering@pec.it

P.I.: 02504860731

ORDINE DEGLI INGEGNERI  
della Provincia di TARANTO  
Dott. Ing.  
FRASCELLA Francesco Paolo  
N. 1082

*[Signature]*

Timbri e visti

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>2</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b>	<b>4</b>
<b>3. INQUADRAMENTO URBANISTICO</b>	<b>5</b>
<b>4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO</b>	<b>6</b>
<b>5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL SITO</b>	<b>7</b>
<b>6. UBICAZIONE DEI SITI DI PRODUZIONE DEI MATERIALI DA SCAVO</b>	<b>9</b>
<b>7. UBICAZIONE DEI SITI DI UTILIZZO</b>	<b>11</b>
<b>8. OPERAZIONI DI NORMALE PRATICA INDUSTRIALE SUI MATERIALI DA SCAVO</b>	<b>12</b>
<b>9. MODALITÀ DI ESECUZIONE E RISULTANZE DELLA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE</b>	<b>14</b>
9.1. PIANO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI	
<b>10. UBICAZIONE DEI SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO</b>	<b>16</b>
<b>11. DURATA DEL PIANO E TEMPI DI DEPOSITO</b>	<b>17</b>
<b>12. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI PREVISTI PER IL TRASPORTO</b>	<b>18</b>

## 1. INTRODUZIONE

Scopo della presente relazione è descrivere il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo nell'ambito del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di impatto Ambientale finalizzato all'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Regionale per il progetto in esame.

In relazione alla disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, nel caso in esame, le modalità operative di escavazione e di riutilizzo del materiale escavato, come verranno descritte nel seguito, fanno sì che si rientri nel campo di applicazione del D.P.R. 120/2017.

Il presente documento, in accordo a quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 120/2017, ed in congruenza con quanto riportato nella documentazione di progetto definitivo, si costituisce come Piano di Utilizzo, redatto in conformità all'allegato 5 del predetto decreto, e riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo che proverranno dalla realizzazione delle opere in oggetto e che verranno riutilizzate all'interno del medesimo sito di produzione.

Ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 120/2017, si intende per *“terre e rocce da scavo: il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purchè le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso”*.

Si ritiene infatti che il materiale da scavo proveniente dal sito oggetto degli interventi previsti a progetto, in applicazione dell'articolo 184-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, sia da considerarsi come sottoprodotto di cui all'articolo 183, comma 1, lettera qq), del medesimo decreto legislativo, rispondendo ai seguenti requisiti:

- a) il materiale da scavo è originato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- b) il materiale da scavo è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo da parte del produttore o di terzi:
  1. nel corso dell'esecuzione della stessa opera, nel quale è stato generato, o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti,

rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;

2. in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;

- c) il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3 del D.P.R. 120/2017;
- d) il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla precedente lettera b), soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4 del D.P.R. 120/2017. Il suo utilizzo è pertanto legale, ossia il materiale da scavo soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Il piano di utilizzo del materiale da scavo di seguito presentato costituisce il riferimento a cui la Società proponente e le ditte esecutrici dovranno in ogni modo attenersi per concorrere alle finalità del D.P.R. 120/2017, ossia al miglioramento dell'uso delle risorse naturali e alla prevenzione della produzione di rifiuti. In tal modo, vista anche la localizzazione del sito di realizzazione dell'opera, sarà possibile ridurre in maniera significativa il flusso di automezzi pesanti in uscita ed in ingresso, con conseguenti benefici per la viabilità ordinaria esterna all'area impiantistica in oggetto e riduzione dell'impatto ambientale derivante.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorgerà l'impianto è ubicato in Provincia di Taranto, a Nord - Ovest dell'abitato di San Giorgio Jonico ed a circa 1,8 Km da questi.

Esso rappresenta parte di un vasto compendio, denominato "Fondo Serro",

Il sito ricade nel foglio 494 della cartografia I.G.M. al 50.000, ovvero parte nell'elemento 494093 e parte nell'elemento 494094 della cartografia I.G.M. al 5.000, tra le coordinate Est 698760 ÷ 700619 e tra le coordinate Nord 4482155 ÷ 4483700 riferite al sistema di riferimento UTM WGS84 33N - ETRS89.

In catasto i terreni in esame sono censiti al N.C.T. del Comune di San Giorgio Jonico al Foglio di Mappa n. 4, particelle nn. 705, 706, 708, 710, 711, 712, 714, 717, 718, 720, 721, 722, 723, 725 e 726 per una superficie catastale complessiva di Ha 115.02.93.

L'area è pressoché pianeggiante, con quote s.l.m. variabili tra i 22m ed i 60m, e con pendenze variabili tra lo 0% ed il 2%.

La principale via di comunicazione nell'intorno dell'area è rappresentata dalla S.S. 7 dalla quale la si raggiunge percorrendo per circa 1,0 Km la strada vicinale "San Giovanni".

Per una più dettagliata rappresentazione territoriale del sito, si faccia riferimento ai seguenti Elaborati Grafici già in atti:

- 1) TAV.1 - Stralci cartografici - Corografie; C.T.R.; P.d.F.;
- 2) TAV.2 - Stralci cartografici - Catastale; ortofoto; carta d'uso del suolo;
- 3) TAV.3 - Vincoli da P.A.I. - Vincoli da P.P.T.R. - Aree e Siti non Idonei;
- 4) TAV.4 - Carta idrogeomorfologica elemento 494;
- 5) TAV.5 - D.T.M.; D.T.M. con curve di livello; carta delle pendenze;
- 6) TAV.16 - Stralci cartografici opere di connessione - Corografia; C.T.R.; ortofoto; P.d.F.;
- 7) TAV.17 - Corografia delle opere attraversate dai cavidotti M.T. e A.T.;
- 8) TAV.18 - Planimetria catastale dei cavidotti M.T. e A.T., con D.P.A., Aree Potenzialmente Impegnate e buche giunti.

### 3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

Urbanisticamente il sito ricade in Zona Omogenea “E” – Agricola del vigente strumento urbanistico del Comune di San Giorgio Jonico, in località “SERRO”, destinazione compatibile *ex lege* (D.Lgs. 387/2003) con l’intervento proposto.

Per una più dettagliata rappresentazione territoriale del sito, si faccia riferimento ai seguenti Elaborati Grafici già in atti:

- 1) TAV.1 - Stralci cartografici - Corografie; C.T.R.; P.d.F.;
- 2) TAV.3 - Vincoli da P.A.I. - Vincoli da P.P.T.R. - Aree e Siti non Idonei;
- 3) TAV.16 - Stralci cartografici opere di connessione - Corografia; C.T.R.; ortofoto; P.d.F.;

#### **4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO**

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico ed idrogeologico, si faccia riferimento ai seguenti elaborati già in atti:

- 1) Relazione geologica ed idrogeologica.

Si precisa che la suddetta relazione fu redatta nel novembre 2011 per un progetto analogo proposto dalla proprietà dell'area: ovviamente i contenuti restano validi ed immutati non essendo sopravvenute, nel frattempo, significative modifiche dello stato dei luoghi che possano avere influito su geologia ed idrogeologia.

## 5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL SITO

Il sito su cui sorgerà l'impianto rappresenta parte di un vasto compendio, denominato "Fondo Serro", appartenuto all'Amministrazione Ferroviaria fino al marzo 1919 e successivamente al Demanio dello Stato – Ministero della Marina - fino al dicembre 2007.

Con verbale di dismissione del 21.12.2007 prot. n. 2007/28142/F – Puglia il Ministero della Marina trasferisce il compendio nella consistenza immobiliare dello Stato, tra i beni patrimoniali alla scheda n. TAB0041/parte e 349.

Nel luglio 2009 l'Agenzia del Demanio autorizza l'alienazione del compendio, che viene posto in vendita con Avviso d'asta prot. n. 41975 del 20.10.2009 che indice una gara per il giorno 01.12.2009, in posticipo del giorno 24.11.2009.

La descrizione del fondo, così come riportato sull'Avviso d'asta, rende perfettamente la consistenza e le caratteristiche del compendio:

*“Località Serro San Giovanni, fra via San Giovanni e via Serro, si vende vasto compendio denominato "Fondo Serro", costituito da terreni di natura rocciosa, di forma irregolare, a giacitura piana, ricoperti prevalentemente da vegetazione spontanea, con sparsi alcuni alberi di ulivo. Sulla particella 65 insiste un vecchio manufatto dell'Enel di circa mq. 9. Sono in corso le operazioni di frazionamento e accatastamento. Sul bene è stata inoltre riscontrata la presenza di rifiuti di vario genere”.*

Ed invero, sebbene dal classamento tutte le particelle, sia quelle originarie che quelle derivate dal frazionamento risultino classificate come uliveti, la superficie del fondo si presentava esattamente come descritta nella scheda, ossia essenzialmente incolta, di natura rocciosa e con presenza di rifiuti di vario genere, retaggio di decenni di incuria nella sorveglianza del fondo.

La superficie olivetata, rappresentava solo il 3,73% dell'intero compendio, occupando un'area di appena 4,30 Ha rispetto all'intera estensione di 115 Ha.

Né del resto deve stupire che una così vasta area non sia stata, nel tempo, adibita ad uso agricolo: il nome stesso del compendio (Fondo Serro) tradisce la natura aspra del terreno, con rocce affioranti.

Successivamente all'acquisizione dei terreni da parte della Società "STOMA ENERGY S.r.L." di Massafra (TA) per atto di compravendita del 12.04.2010, il fondo è stato oggetto di miglioramento fondiario che ne ha reso coltivabile gran parte della estensione: pertanto, oggi, circa 80 Ha degli originari 115 sono coltivati a seminativo.

Della originaria superficie olivetata, invece, non è rimasto pressochè nulla in quanto la stessa è stata oggetto di atti di vandalismo che ne hanno distrutto la consistenza.

Inoltre il fondo è stato completamente bonificato dai rifiuti presenti, con un piano di caratterizzazione e smaltimento redatto ed attuato secondo le prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Infine, per evitare ulteriori sversamenti di rifiuti successivi alla bonifica, il fondo è stato completamente recintato lungo il fronte stradale con paletti e rete metallica plastificati in colore verde; la recinzione è stata realizzata in maniera tale da consentire il passaggio, al di sotto di essa, della piccola fauna locale.

Essenzialmente, quindi, sul sito non vi è stata attività antropica di sorta nell'ultimo secolo, eccettuata la recente coltivazione di grano.

## 6. UBICAZIONE DEI SITI DI PRODUZIONE DEI MATERIALI DA SCAVO

Anzitutto va rilevato che le attività di scavo previste riguarderanno, essenzialmente, la realizzazione di trincee per l'alloggiamento dei cavidotti atti all'alloggiamento dei cavi di bassa, media ed alta tensione. Si tratterà, quindi, di opere a sviluppo prettamente lineare.

Solo in corrispondenza delle centrali di trasformazione dell'energia saranno realizzati scavi a sviluppo areale, peraltro molto contenuti sia per estensione superficiale che per profondità di scavo (questa non superiore a 40 cm).

Con riferimento ai seguenti documenti già in atti:

- 1) TAV.8 - Planimetria generale impianto;
- 2) TAV.9 - Planimetria dei sottocampi 1 e 2 dell'impianto;
- 3) TAV.10 - Planimetria dei sottocampi 3, 4 e 5 dell'impianto;
- 4) TAV.11 - Planimetria dei sottocampi 6, 7, 8, 9, 10 e 11 dell'impianto;
- 5) TAV.12 - Planimetria dei sottocampi 12, 13, 14 e 15 dell'impianto;
- 6) TAV.16 - Stralci cartografici opere di connessione - Corografia; C.T.R.; ortofoto; P.d.F.;
- 7) TAV.18 - Planimetria catastale dei cavidotti M.T. e A.T., con D.P.A., Aree Potenzialmente Impegnate e buche giunti

il sito di produzione delle terre e rocce da scavo coincide con quella sulla quale saranno posizionati i moduli fotovoltaici e con la strada comunale di collegamento alla stazione utente ed alla Cabina Primaria denominata "SAN GIORGIO JONICO".

Le terre e rocce da scavo proverranno dalle operazioni di scavo legate a:

- esecuzione delle trincee per l'alloggiamento dei cavidotti;
- esecuzione dei cassonetti per la realizzazione della viabilità interna;
- modellamento delle piazzole per il posizionamento delle centrali di trasformazione dell'energia e relative aree di manovra;
- realizzazione della stazione utente di trasformazione M.T./A.T.

Nella tabella seguente si riportano le volumetrie di terre e rocce da scavo, stimate a progetto, con relativa indicazione dell'area di impianto di provenienza e profondità di scavo.

<b>Provenienza</b>	<b>Profondità di scavo ipotizzata [m]</b>	<b>Litologia (da relazione geologica)</b>	<b>Volume di terre e rocce previsto [m<sup>3</sup>]</b>
Scavo per la realizzazione di viabilità interna e piazzole di alloggiamento centrali di trasformazione e relative aree di manovra	0,40	Terreno vegetale di colore marrone scuro	8.948
Scavo per realizzazione delle trincee per alloggiamento cavidotti	1,50÷2,00	Sabbia calcarenitica Calcarenite di Gravina; Calcarea di Altamura	41.534
Scotico terreno vegetale superficiale di tutte le aree per la realizzazione della stazione utente	0,20	Terreno vegetale di colore marrone scuro	1.000
Scavo per realizzazione delle opere di fondazione e sottoservizi della stazione utente	1,00÷1,50	Calcarenite di Gravina; Calcarea di Altamura	1.500
<b>Totale</b>			<b>52.982</b>

Si precisa che i dati sopra riportati derivano dal progetto definitivo predisposto dalla Proponente e saranno affinati a cura dell'impresa esecutrice, che avrà in carico anche lo sviluppo della progettazione esecutiva e costruttiva delle opere.

L'impresa esecutrice sarà individuata a valle dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e prima dell'inizio dei lavori: sarà pertanto cura della Proponente, in accordo all'Allegato 7 del D.P.R. 120/2017, far pervenire alla Autorità competente comunicazione attestante le generalità della ditta appaltatrice dei lavori di scavo/intervento.

## 7. UBICAZIONE DEI SITI DI UTILIZZO

L'unico sito di utilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dal sito di produzione coincide con il medesimo sito di produzione.

Infatti, data la provenienza principale delle terre e rocce da scavo (trincee per l'alloggiamento dei cavidotti) e le caratteristiche litologiche delle stesse, non vi è motivo per non riutilizzarle per richiudere i cavi aperti.

Le quantità in eccesso (dovute al volume occupato dai cavidotti) saranno riutilizzate per le sistemazioni geomorfologiche puntuali che dovessero rilevarsi.

Sono, comunque, stante inserite a budget anche quantità modeste di materiali provenienti da cave di prestito al fine possibili volumi di materiale da scavo ritenuto idoneo al riutilizzo.

Nella tabella seguente sono riportate le quantità di terreno da scavo di cui è previsto il riutilizzo in sito.

<b>Provenienza</b>	<b>Profondità di scavo ipotizzata [m]</b>	<b>Litologia (da relazione geologica)</b>	<b>Volume di terre e rocce previsto [m<sup>3</sup>]</b>
Scavo per la realizzazione di viabilità interna e piazzole di alloggiamento centrali di trasformazione e relative aree di manovra	0,4	Terreno vegetale di colore marrone scuro	8.948
Scavo per realizzazione delle trincee per alloggiamento cavidotti	1,50÷2,00	Sabbia calcarenitica Calcarenite di Gravina; Calcarea di Altamura	38.076
Scotico terreno vegetale superficiale di tutte le aree per la realizzazione della stazione utente	0,20	Terreno vegetale di colore marrone scuro	500
Scavo per realizzazione delle opere di fondazione e sottoservizi della stazione utente	1,00÷1,50	Calcarenite di Gravina; Calcarea di Altamura	1.000
<b>Totale</b>			<b>48.524</b>

## **8. OPERAZIONI DI NORMALE PRATICA INDUSTRIALE SUI MATERIALI DA SCAVO**

I terreni provenienti dagli scavi verranno in gran parte riutilizzati, tal quali, per richiudere i cavi aperti.

Le quantità in eccesso (dovute al volume occupato dai cavidotti) saranno riutilizzate per le sistemazioni geomorfologiche puntuali che dovessero rilevarsi e per la realizzazione della viabilità interna e delle piazzole per l'alloggiamento delle centrali di trasformazione e relative aree di manovra, nonché per i livellamenti dell'area di pertinenza della stazione utente.

Tanto la viabilità interna che piazzole per l'alloggiamento delle centrali di trasformazione e relative aree di manovra saranno realizzate in macadam all'acqua, tecnica costruttiva particolarmente adatta per opere e contesti quali quelli in esame.

Qualora dovesse rendersi necessaria una maggiore consistenza del piano viabile si provvederà alla stabilizzazione a calce.

La stabilizzazione a calce rientra fra le procedure di normale pratica industriale, così come previsto nell'allegato 3 al D.P.R. 120/2017.

Il trattamento a calce di una terra consiste nella miscelazione intima della stessa con calce ed eventualmente con acqua, in quantità tali da modificare, attraverso reazioni chimico-fisiche, le sue caratteristiche di lavorabilità e di resistenza meccanica in opera.

La risposta al trattamento dipende essenzialmente dalla quantità e natura dei minerali argillosi e della silice amorfa presenti nel materiale, ciascuno caratterizzato da una propria reattività; dipende altresì dalla quantità di calce aggiunta e dalle modalità di lavorazione della miscela.

L'effetto della calce si esplica nei modi seguenti:

- aumento della lavorabilità di terre fini plastiche;
- drastica riduzione delle variazioni di volume a causa di variazioni di umidità;
- notevole incremento delle resistenze all'erosione e al gelo-disgelo;
- indurimento lento e graduale dovuto allo svolgersi di reazioni pozzolaniche cementanti.

I precedenti aspetti positivi determinano anche:

- l'incremento della capacità portante della terra, sia a breve sia a lungo termine, sotto le azioni cicliche veicolari anche in presenza di acqua;

- l'aumento del modulo elastico della eventuale base granulare sovrastante lo strato stabilizzato;
- la sostanziale riduzione delle deformazioni in fase di esercizio del piano viabile sovrastante sottofondazioni o fondazioni stabilizzate.

In fase di progettazione esecutiva si procederà:

- l'aumento del modulo elastico della eventuale base granulare sovrastante lo strato stabilizzato;
- all'analisi delle caratteristiche delle terre mediante prove di laboratorio su campioni rappresentativi delle aree e profondità di provenienza degli scavi;
- allo studio della miscela di progetto, ovvero alla definizione, in funzione delle caratteristiche individuate al punto precedente, della percentuale di legante da impiegare, della quantità di acqua ottimale e delle modalità di compattazione.

## **9. MODALITÀ DI ESECUZIONE E RISULTANZE DELLA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE**

Allo stato attuale non sono state condotte caratterizzazioni ambientali dei materiali da scavo in ottemperanza a quanto previsto dal punto 4 dell'allegato 5 del D.P.R. 120/2017.

La proponente si impegna a condurre e trasmettere tali caratterizzazioni, unitamente all'aggiornamento del presente Piano, almeno novanta giorni prima dell'apertura del cantiere.

Pertanto il presente Piano di Utilizzo risulta vincolato e subordinato alla presentazione delle suddette caratterizzazioni ed all'ottenimento della relativa approvazione da parte dell'Autorità Competente.

### **9.1. PIANO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI**

Il piano di campionamento ed analisi, fermo restando quanto dichiarato dalla Proponente nel paragrafo precedente, sarà sviluppato conformemente a quanto indicato negli allegati 2 e 4 del D.P.R. 120/2017.

In particolare, tenendo conto che le opere oggetto di scavo hanno prevalentemente sviluppo lineare (trincee cavidotti), sarà realizzato almeno uno scavo esplorativo ogni 500 metri lineari di trincea; per la precisione, poiché lo sviluppo del cavidotto (esclusi tratti in comune tra diverse tipologie di cavo) è pari a circa 19.500 metri lineari, saranno realizzati 39 scavi esplorativi lungo lo sviluppo dei cavidotti.

Lungo la viabilità interna (sviluppo lineare circa 4.000 metri) non sono previsti ulteriori scavi esplorativi in quanto sotto di essa corrono i cavidotti e, quindi, i relativi percorsi sono già computati.

Infine saranno effettuati sondaggi puntuali nell'area di pertinenza della stazione utente; questa ha estensione di circa 5.000 mq: pertanto saranno realizzati nell'area 4 carotaggi (3 + 1 ogni 2.500 mq).

In totale, quindi, saranno realizzati 43 campionamenti.

Nelle piazzole per l'alloggiamento delle centrali di trasformazione e relative aree di manovra, invece, non sarà effettuato alcun ulteriore scavo esplorativo in quanto quelli lungo il tracciato dei cavidotti (che necessariamente da tali aree partono o a tali aree arrivano) consentono saranno eseguiti in maniera tale da interessare tali aree.

La profondità di indagine dei campioni sarà funzione delle profondità previste dagli scavi in sede di progetto definitivo e confermate dalla impresa esecutrice in sede di sviluppo del progetto esecutivo.

Le analisi sui campioni prelevati saranno condotte in conformità a quanto indicato nell'allegato 4 del suddetto D.P.R. 120/2017 e prenderanno a riferimento il set analitico minimale riportato in tabella 4.1 del medesimo allegato 4; tale set analitico sarà quindi confrontato con quanto indicato alla colonna B (siti ad uso commerciale e industriale) della tabella 1, allegato 5, titolo V parte IV, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## **10. UBICAZIONE DEI SITI DI DEPOSITO INTERMEDIO**

Il sito di deposito intermedio, destinato allo stoccaggio del terreno vegetale superficiale di scotico e delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione delle opere di fondazione necessarie per la realizzazione dell'impianto in oggetto, è ubicato all'interno della medesima area di impianto.

In particolare, poiché le operazioni di posa dei cavidotti non comporterà la contemporanea apertura di tutti i cavi, l'area di deposito sarà "spalmata" lungo lo sviluppo stesso del cavidotto.

Solo gli scavi presso l'area della stazione utente prevedono una apposita area di deposito, che avrà una superficie in pianta di circa 750 mq;

Tale area sarà suddivisa in due sotto aree distinte e destinate ad ospitare, rispettivamente, il terreno vegetale superficiale di scotico e le terre e rocce da scavi di fondazione.

## **11. DURATA DEL PIANO E TEMPI DI DEPOSITO**

Il presente Piano di Utilizzo avrà una durata complessiva di 24 mesi, a partire dalla data di apertura del cantiere.

Il deposito del materiale nell'area di deposito intermedio di cui al precedente paragrafo, avrà durata non superiore alla suddetta durata del Piano di Utilizzo.

## 12. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI PREVISTI PER IL TRASPORTO

La Proponente, tenuto conto di quanto presente a livello di Progetto Definitivo, nel caso in cui le concentrazioni e composti di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del D.P.R. 120/2017 non superino le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e che pertanto vi siano i presupposti per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte, ritiene che le stesse siano in quantità adeguate alle necessità progettuali previste.

Pertanto, l'intero volume di terre e rocce prodotto all'interno del sito di produzione sarà stoccato temporaneamente nel sito di deposito intermedio e riutilizzato sul medesimo sito di produzione, nelle quantità previste dal progetto.

Relativamente ai materiali riutilizzati in sito, i soli percorsi interessati dal transito dei mezzi, adibiti al trasporto del materiale di risulta derivante dagli scavi, saranno quelli interni al sito di impianto, dal sito di produzione al sito di deposito intermedio e da questo al sito di destinazione (coincidente con quello di produzione).

Per la parte di terre e rocce provenienti dagli scavi, eccedenti le necessità di progetto, verranno individuati dall'impresa esecutrice i siti più favorevoli ad accoglierla e a minimizzare gli impatti ambientali conseguenti al trasporto.

I Progettisti

Ing. Francesco FRASCELLA



Ing. Fernando TRAMONTE

